

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO		FUORI STATO franco al confine.	
Un anno . sc.	7 20	Un anno . sc.	10 40
Six mesi . »	3 80	Six mesi . »	6 40
Tre mesi . »	2 00	Tre mesi . »	2 80
Un mese . »	70	Un mese . »	1 00

Un foglio separato Biocchi cinque.
N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione bal. 5. al mese.

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA.
STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali.
FIRENZE -- Gabinetto Viassoux.
TORINO -- Gianni e Fiore.
GENOVA -- Giovanni Grondona.
NAPOLI -- G. Nobile. E. Dufresno

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.

Pochi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).
Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia.

Il prezzo per gli annunzi semplici Bal. 20. Le dichiarazioni aggiuntive Bal. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tuttocchè che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

ROMA 28 LUGLIO

Resa impossibile qualunque ricomposizione di Ministero, il Ministero Mamiani resta al governo della cosa pubblica. Tale vicenda non ordinaria ne sistemi costituzionali, mostra ad evidenza, che non una dissonanza di principii, ma talune specialità tutte proprie e forse anche personali avevano generato l' opposizione, e messo ostacoli alla libera azione del Ministero dimissionario: onde debbasi inferire che l' opinione pubblica tutta si raccoglie nel Ministero Mamiani, il quale viene gagliardamente a rappresentarla, con tutta l' energia della sua potenza. Ora parrebbe che in questo stato di cose si dovesse fermamente consolidare il Ministero Mamiani, e vincitore dell' opposizione, riassumere il potere con tutto il vigore della vittoria. Ma questa speranza che noi concepimmo, fino da quando prevedevamo l' impossibilità d' una nuova composizione di Ministero, ci viene miseramente fallita. Il Ministero Mamiani, forte nella saldezza de' suoi principii, nell' appoggio dell' opinione pubblica, e nella prevalenza delle vicende, resta al potere, ma sempre come Ministero dimissionario. Quindi la crisi ministeriale lungi dal risolversi si prolunga, e lo stato incerto e pericoloso della cosa pubblica, dura pauroso e terribile. Se non che noi vorremo sperare che i rappresentanti della nazione, veggendo la gravità de' casi, anzichè complicare daranno opera a distrigare gli imbarazzi del Ministero, e col fiancheggiarlo coraggiosamente, gli conferiranno quella solidità e quella forza, che gli vien negata dall' avversità de' tempi e dalla perfidia degli uomini. Tanto osiamo imprometterci dai generosi e leali rappresentanti del popolo, imperocchè oggi veggiamo chiaro che tutta l' opposizione al Ministero Mamiani si riduce a questa semplice formula « opposizione alle istituzioni libere recentemente stabilite, al più largo scollarsi delle medesime, ed alla causa Italiana. Nè in questo caso possiamo ammettere che sia finzione de' dottrinarii la distinzione di responsabilità morale, e di responsabilità legale; imperocchè considerate le circostanze proprie e tutte speciali del nostro Stato, non tutto che è giustificato innanzi al tribunale della coscienza, lo è così evidentemente innanzi alla legge: onde quel che altrove è sofisma e menzogna de' dottrinarii, qui assume un carattere di verità irrepugnabile. E difatti trattandosi di diritti non abbastanza definiti, anzi tuttodì contrastati, per armonizzare i due principii costituzionali, quello dell' irresponsabilità da un lato, e quello della responsabilità dall' altro, è gioco-forza ricorrere alla responsabilità morale, posta da banda per un' istante, la legale responsabilità. Il perchè noi facciamo appello alla onestà, e generosità della Camera, e ci confidiamo che per lei verrà supplito, dove il Ministero si presenti nella deficienza di autorità e di potere.

Che se il Ministero in tutti i suoi atti si è dimostrato degnissimo della fiducia del parlamento, molto più se ne rende meritevole nelle gravi emergenze a cui è sottoposto. Se le persone che lo compongono fossero meno salde ne' principii che hanno propugnati, se amassero meno il loro paese, o sentissero meno il dovere d' immolare al ben pubblico quanto hanno di più caro sino la loro stessa popolarità, avrebbero forse abbandonato un campo, ove non hanno trovato che un semenzaio di spine, ed avrebbero lasciato che gli autori del disordine raccogliessero i frutti della loro slealtà e mala-fede. Ma no, hanno essi pronunziato, non sia neppure un' istante in cui si dica violato il diritto costituzionale. Se dessi infatti avessero abbandonato i loro portafogli sui banchi ministeriali, sarebbe mancata la ministeriale responsabilità, la quale poteva perciò solo ricadere sul Principe, e soffrono quindi che si prolunghi anche all' infinito la loro agonia, anzichè si avveri questa negazione delle massime costituzionali. Tratto non equivoco di lealtà e di fermezza, che raddoppia i titoli

di pubblica gratitudine al Ministero Mamiani, ed a lui merita piucchè altra volta un' illimitata fiducia.

Da queste considerazioni il nostro pensiero naturalmente è portato, sulle voci, che partendo da impure sorgenti si diffondono in questa capitale intorno ad attentati di rivoluzioni. Noi non sappiamo persuaderci, che coloro i quali amano la patria comune, ed intendono a vincere gli ostacoli che ancora rimangono a farla libera e indipendente, voigano nell' animo pensieri di rivoluzioni. Sempre alle prese al di fuori collo straniero, e minacciati all' interno dai fautori d' anarchia e di discordia, i veri italiani non pensano che a consolidare l' ordine sociale, a fortificare l' azione governativa e a disperdere tutti i germi di dissensione intestina. Noi vogliamo che il diritto costituzionale metta in questa terra profonde radici, e che però se ne faccia la più leale e la più vera applicazione, secondo che reclama la consuetudine invalsa presso tutte le genti libere, il bisogno delle nazioni e la coscienza de' popoli, e siamo convinti che questo sia l' unico mezzo ad evitare i disordini pubblici e a deviare le menti da ogni pensiero di rivoluzione. Imperocchè non peraltro è a lamentare che la tranquillità nostra è in pericolo, che la pubblica confidenza si è spenta, e che tutti i buoni sentono la necessità di stringere con più saldi nodi i vincoli sociali, se non perchè, per segrete mene d' una fazione nemica, si contrasta all' applicazione del diritto Costituzionale. Le stampe clandestine di cui ci faceva parola la lettera di Bologna da noi riportata, ed alcuna delle quali è nelle nostre mani, sono una prova di quanto affermiamo. Chiunque asserisce e proclama con nefanda temerità che il Ministero non è l' interpretel del volere del Principe, questi è il fautore di disordine, e il fabbricatore di rivoluzioni; il quale rinnega con una sola parola il diritto costituzionale, e chiama sul capo del principe una tremenda responsabilità. Noi invochiamo per questo argomento tutta l' energia della stampa libera perchè usando di tutta la potenza delle sue ragioni rintuzzi l' accusa incostituzionale, bugiarda e sediziosa.

Questa mattina il Consiglio dei Deputati si è riunito in seduta pubblica. La tornata non fu nè la più esemplare nè la meno tumultuosa. Il Presidente (indisposto) non è intervenuto; in sua vece presiedeva l' Avv. Sturbinetti. Penetrato il Consiglio delle urgenti ragioni che obbligavano il Ministero a domandare l' approvazione della legge per fondi necessari all' armata, dopo discussione volta sopra estranei particolari, si è approvata alla unanimità la legge che dispone cinquecento e quattro mila scudi pel Ministero delle Armi in aumento del preventivo del 1848.

Il Ministro di Grazia e Giustizia ha prodotto innanzi il Consiglio dei Deputati la proposta di legge per l' abolizione delle istituzioni fidecomissarie.

Il Professore Francesco Orioli ha questa mane fatto giungere alla Camera la sua rinuncia come Deputato di Viterbo. Il Consiglio domani discuterà sull' oggetto.

AUTO CONSIGLIO

Tornata del dì 22 luglio.

PRESIDENZA DEL PRINCIPE ODESCALCHI.

La seduta è aperta all' una e mezza pomeridiana. Il processo verbale si legge, e si approva, e fatto l' appello nominale si trovano presenti 27. membri. Si discute in specie il progetto sull' armamento, e si ascolta prima il relativo rapporto della Commissione. Quanto al l. Articolo si stima opportuno doversi mitigare la forma, come si è altre volte enunciatò: sul 2. s' impegna una discussione per esaminare se i volontari, ed ingaggiati potranno esser soggetti alla esclusiva per riduzione di truppe innanzi che abbiano consumato il tempo del loro ingaggio. Si crede però di portarne il dibattimento a circostanze più opportune.

Il Principe Barberini, ed il Marchese Guiccioli annuiscono a questa proposta.

Il Conte Gabrielli stimerebbe che passandosi a discutere il progetto, si dovesse anche trattare della riduzione dell' Armata.

Monsig. Corboli crede inopportuna la questione, non dovendosi oggi trattare di un' armamento stabile, ma bensì di quanto esige l' urgenza attuale. Quindi dirigersi tutti i nostri sforzi allo scopo di corrispondere ai bisogni altissimi, da' quali siamo circondati. Esser vana idea di occuparsi di un' armamento stabile, quando pendono ancora le trattative di una lega politica in Italia, che fisserà per noi il contingente di nostre truppe, e nella pace, e nella guerra. Noi stessi decreteremo allora il numero, che oggi ignoriamo. Si reputa però che l' ingaggio per la fanteria essendo limitato a tre anni, svanisca ogni probabilità che si abbiano a ritenere esorbitanti i 24,000 uomini, non potendosi sperare con certezza, che questa guerra finisca prima dei tre anni per quanto felici progrediscano le cose.

Dopo ciò il progetto è approvato. Si legge il paragrafo relativo alla mobilitazione della Guardia Civica.

Il Principe Corsini vorrebbe attendere le deliberazioni della Camera dei Deputati.

Il progetto della Commissione è adottato.

La Commissione medesima però fa osservare, che nell' Armata piemontese è ottima la disciplina, e la tenuta militare, ma non avviene egualmente del sistema amministrativo. Vorrebbe perciò che si attendesse una riforma, per adottarlo pienamente, ed anche nelle parti migliori per le truppe nostre.

Il Ministro delle Armi conviene quanto al parere della Commissione, aggiungendo di più, che per rimediare ai difetti del sistema amministrativo piemontese, si era occupato di deputare una Commissione privata, di sua piena fiducia, che redigesse un progetto sulle basi del regolamento del 1818 non escludendo il buono del metodo piemontese. Et confida di poter presentare questo lavoro fra dieci giorni.

Nel paragrafo del rapporto della Commissione si dimostra la indispensabilità di ottimi condottieri, senza dei quali tutti gli sforzi divengono inutili. Si propongono quindi ufficiali esteri di sperimentata capacità militare, e di manifeste virtù civili.

La Commissione stima d' altronde che debbasi andare molto a rilento in simili casi.

Il Ministro delle armi accenna, che Egli non ha creduto di proporre, che ufficiali organizzatori, non volendo affatto derogare ai nostri, quando che si trovassero abili alle operazioni di guerra.

Il Conte Mastai con lungo discorso viene a concludere che fra i nostri ufficiali non ve n' ha alcuno che offra fiducia, e quindi crederebbe che si sostituissero a questi degli esteri almenofinchè s' istruissero bastantemente.

Il Ministro delle armi fa avvertire, che un tal mezzo paralizzerebbe ogni emulazione nei nostri soldati, e condurrebbe immensamente a lungo le cose.

Il Prof. De Matteis crede che il Ministro intenda parlare unicamente degli ufficiali Svizzeri dei reggimenti ora naturalizzati.

Il Ministro delle armi ha dimostrato non esser questo il suo pensiero, sapendo bene, che ciò fomenterebbe discordie, e gelosie continue.

L' emendamento è rigettato, e si ammette il progetto del Ministero.

Vi furono altre discussioni di pochissima importanza. La seduta si sciolse alle 3 1/4 pomeridiane.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA 25 Luglio.

Abbiamo da qualche giorno fra noi, inviato in confidenziale missione dal generale in capo Guglielmo Pepe presso questo governo, il nostro concittadino colonnello Domenico Belluzzi, fregiato degli allori colti in Vicenza, dove era comandante superiore, e di cui direbbe e comandò le prime due mirabili e vittoriose difese; e fregiato pur anco di quelli meritati nei fatti sotto Malghera, di cui non ha ancora dimesso il comando. Le festose accoglienze fattegli dalle autorità civili e militari, dai più distinti personaggi della città, e da chiunque lo conosceva od abbia appreso a conoscerlo, sono prove evidenti del vero merito del prode veterano soldato del Regno d' Italia, che, dopo fango esilio, cinte di nuovo la spada per cooperare energicamente alla santa causa dell' indipendenza italiana, come del pari son chiare prove

che questa popolazione non cede ad alcuna il vanto di degnamente onorare il vero merito. — Che se, come in taluno è speranza, venisse affidato al colonnello Belluzzi un comando nelle nostre truppe, non evvi sin d'ora chi non comprenda qual utile ne verrebbe, in momenti in cui la nostra milizia ha così gran d'uopo di capi, che pareggino i meriti e la bravura di quel valoroso.

Persona partita ieri sera alle 11 pomeridiane da Villafranca ne reca che ieri mattina sortirono da Verona 20,000 austriaci, i quali attaccarono alle 7 antimeridiane Sommacampagna; tutte le truppe piemontesi che erano a Villafranca, Governolo e Roverbella si recarono in soccorso, e tutta la giornata di ieri sino alle 11 di ieri sera durava il combattimento; non si conoscono dettagli, pare però che questa sarà una battaglia d'importanza; in Mantova trovatisi poca guarnigione. — Una riconoscenza piemontese si spinse all'isola della Scala. Non abbiamo positivi riscontri del corpo austriaco che scorre i distretti mantovani di qua dal Po; sentiamo però che gli avamposti nemici, erano ieri mattina alla Stellata, ed al palazzo Pepoli (Gazz. di Bologna)

— Nulla sappiamo ancora delle fazioni che si dissero accadute al di qua di Verona, mancando finora il corriere del campo.

— Le notizie che corrono in Bologna all'istante sono che gli Austriaci in numero di 18 mila avrebbero attaccato Rivoli, di cui al primo momento sarebbero riusciti ad impadronirsi; ma che poscia i piemontesi cresciuti in forza ed ardore, avrebbero riconquistato.

ANCONA 24 Luglio

Ieri alle 9 antimeridiane ha fatto approdo in questo porto il Regio vapore Sardo da Guerra nominato — Il Castore — comandato dal tenente di Vascello Vincenzo Bocci con N. 40 persone di equipaggio provenienti da Genova, e Messina, ed oggi all'ora medesima approdò l'altro Vapore da guerra della medesima Bandiera — Maria Antonietta — proveniente egualmente da Genova, e Messina con N. 24 persone di equipaggio, e comandato dal capitano Pietro de Amezaga. Questo Vapore portò la notizia risultante dal seguente Bollettino datato da Messina che tranquillizza sulla sorte dei Siciliani catturati vicino a Corfù dal Vapore Stromboli Napoletano.

COMMISSARIATO DEL POTERE ESECUTIVO DEL VALLE DI MESSINA

In punto vienmi partecipato il seguente dispaccio telegrafico dal Ministro degli affari Esteri:

» Il Ministro Francese da Napoli avvisa all'Ammiraglio Baudin non temete per i Siciliani, essi sono » considerati come prigionieri di guerra.

» Il Ministro Inglese fece reclamo per l'insulto fatto alla sua bandiera.

Dato da Palermo alle 3 e mezza P. M.

Con la più viva gioia mi affretto di fare ciò manifesto per la comune intelligenza.

Messina 19 luglio 1848.

Il Commissario D. PIRAJNO

FERRARA 23 Luglio

Il Comitato è nominato - Lovatelli Prolegato, Recchi-Bononi, Mayr Carlo, Lopez, Boldrini, Guidetti, Mosti e Saracco Luigi. — Pare troppo numeroso, ma la scelta è soddisfacente. Io avviserei di fare un cambio, mandandone due costì al comitato vostro, e due dei vostri unirli a questo. Forse le operazioni sarebbero meglio fatte e con maggiore unità, scemerebbero quelle eterne antipatie municipali che hanno guasta Italia nei suoi pensieri più nobili.

Si è ricevuta la notizia stampata costì sulla adesione del Pontefice alla guerra: vengano adunque i fatti in soccorso delle parole consolantissime, e vengano ben presto perchè gli austriaci pare che ingrossino alla linea sinistra del Po; il passaggio ora dipende dalla volontà di essi avendo tutti i mezzi per farlo: fosse anche di poca durata non sarebbe perciò di lieve danno.

Ieri l'altro minacciarono di fucilazione un povero giovane di Francolino perchè aveva in casa uno schioppo da caccia, di cui s'impadronirono mettendolo poscia in più pezzi. Quelle minacce ed i preparativi di esecuzione portarono una violenta febbre all'infelice, che se la scampa è un prodigio. Accenno un solo fatto per tacere di altri che troppo sarebbe esporre, e di cui fa ira il solo pensiero.

Ora si sa che Bava si accosterà a noi coi Piemontesi per cacciare gli Austriaci, e pare che ciò debba succedere a giorni: notizie su ciò avrai più precise col primo ordinario. (Carteggio della Dieta Italiana).

L'attacco sotto Verona pare fosse occasionato da un tentativo degli austriaci di prendere le posizioni di Rivoli. Stando a ciò che ha narrato il corriere giunto or ora, il nemico se ne sarebbe impadronito; ma dopo fiero combattimento il Duca di Genova ne lo avrebbe di nuovo scacciato e respinto dentro Verona, con gravissima perdita. Non sappiamo quanta fede meriti questa notizia.

MARMIROLO 21 Luglio.

Ordine Generale dell'Armata.

Dal Quartier Generale Principale.

In una ricognizione spinta da Villafranca verso Dosobuono, il dì 18 a sera, una pattuglia di 5 soldati comandata da un brigadiere del reggimento di Novara cavalleria, assalita da forse 200 ulani, pervenne a ridursi a salvamento in Villafranca, lasciando però indietro rovesciato a terra, essendogli caduto il cavallo, il soldato Fiora Carlo del 4 squadrone.

Circondato immantinente da cinque ulani che gli intimavano minacciosi di arrendersi, il Fiora, ripresa la lancia, nel cadere sfuggitagli di mano, facendo il movimento d'intorno parata, intimorì cavalli e cavalieri nemici al segno che poté riporsi in sella, e raggiungere a Villafranca i suoi compagni, gettandosi avvedutamente fuori della strada maestra, ove gli ulani che l'inseguirono a furia, avrebbero avuto troppa facilità di giungergli addosso.

S. M. informata di questo tratto di valore e di destrezza, vuole che il soldato Fiora sia ricompensato colla medaglia in argento al valore militare, e che la sua azione sia fatta conoscere all'intero esercito per ordine del giorno, come si fa al presente, affinché serva di sprone a generosa emulazione.

Dal Campo, 22 luglio. — Il Luogotenente Generale — Capo dello stato Maggiore Generale Salasco.

Non si conferma la grande battaglia accaduta nel 18 corrente sotto Verona dalla porta di Rivoli annunciata dal *Pensiero Italiano* di Genova del giorno 19 e ripetuta da quasi tutti i fogli toscani.

Sembra che il Duca di Savoia con 12,000 uomini marci sopra Ostiglia e che dopo avere rinforzato il corpo di Governolo, si accinga a stringere il blocco di Mantova dalla parte di Porta S. Giorgio e ad intercettare le comunicazioni fra Verona, Mantova e Legnago.

Dicesi che nel giorno 15 corrente sia stata rinforzata la guarnigione di Mantova di 2500 uomini, e che attualmente essa sia comandata dal generale d'Aspre in luogo del Governatore malato.

Da Bozzolo, il 22 luglio, erano partiti i prigionieri austriaci fatti a Governolo. — Parlasi di altri fatti diversi accaduti nei dintorni di Mantova; ma sono così svariate le voci, ed i particolari che giova aspettarne più positivi riscontri. — Il Re visitava il 19 i campi di Montanara e Curtatone. — Il grosso dell'armata austriaca sembra accampato tra Nogara, Isola della Scala e Sanguinetto, in punto centrico tra Mantova, Verona, e Legnago. Da ciò deducevasi essersi alla vigilia di fatti decisivi. (Gazz. di Bologna.)

VENEZIA 21 Luglio

Nel nostro arsenale si lavora molto, e si lavora bene.

La goletta *la Fenice* è pronta, e non aspetta che di essere equipaggiata. I due bricks *il Pilade* ed il *Camaleonte* possono essere armati ed equipaggiati prestissimo. Poco più basta a mettere in ordine il piroscalo *Pio IX*, e non si richiede molto per armare ed equipaggiare la corvetta *Veloce*.

I materiali ci sono a dovizia, gli ufficiali non mancano. Noi speriamo adunque che il governo farà quanto è in poter suo, perchè la sollecitudine dell'opera corrisponda alla energia dei desiderii comuni, alla urgenza del probabile bisogno. E se per caso, che non ne siamo certi, si patisse difetto di marinari soldati, non si ponga tempo in mezzo, e si tenti di averne da Genova, o da altri porti amici d'Italia.

Un altro desiderio, un'altra speranza dobbiamo manifestare al Governo rispetto alla marina militare. Il nostro arsenale, sotto la papaverica dominazione austriaca non aveva da mantenere che pochissimi legni a vapore, e le sue officine perciò non erano dotate d'altri mezzi che quelli che occorreano per questa limitata manutenzione. Adesso abbiamo una flottiglia a vapore ben più numerosa, cioè tutta la piemontese; i piroscali possono e devono aver d'uopo di pronte e spese riparazioni e lavori, pei quali non bisogna mandarli fino a Genova. Crediamo adunque indispensabile che

si provveda subito, perchè l'arsenale sia posto al più presto in grado di sostenere quella manutenzione che da esso deve aspettarsi nel presente stato di cose. Non c'è tempo da perdere, perchè gli istromenti e le macchine non si trovano qui belle e fatte, ma bisogna mandarle a prenderle di lontano. (Indipendente)

TORINO 23 Luglio

Questa mattina si ebbe novella dal campo Generale d'Armata, che i nostri avendo sorpresi gli austriaci provenienti dalle loro solite scorriere, li sbaragliarono togliendoli 2000 sacca d'avena, 900 barili di polvere, ed altri cariaggi.

Dalla fortezza d'Exilles, in cui trovansi 400 prigionieri tedeschi, ne fuggirono 25 da una feritoia avendo ridotte le lenzuola ad uso di corda, e sarebbero fuggiti tutti, se i due ultimi, per troppa premura di svignarsela, non si fossero appesi contemporaneamente, per cui, non avendo potuto reggere tanto peso, la debole corda si spezzò, per la quale caduta i fuggiaschi si fracassarono le ossa mandando fuori delle alte grida; vi accorsero le scorte e li arrestarono; dei 25 fuggitivi 22 sono di già arrestati, e si ha a deplorare la perdita d'un capitano della guardia nazionale di quei luoghi che venne colpito da sette colpi di coltello da un croato.

(Pens. Ital.)

Relazione del Ministro Segretario di Stato per l'Interno letta nella Tornata del 20 Luglio 1848

Unione della Città e provincia di Venezia cogli Stati Sardi.

Signori!

Quanto più svolgesi l'umano incivilimento, e s'affretta a raggiungere la meta prestabilita dalla Provvidenza alla umana famiglia, l'impero dell'idea acquista preponderanza sulla forza fisica, sulla materia bruta, domina le fortuite circostanze, vince gli ostacoli tutti degli uomini e della fortuna. Questo progressivo sviluppo dell'intelligenza e della moralità meglio che in qualsivoglia successivo studio degli umani consorzii appare nell'instaurazione delle diverse indipendenti nazionalità. Non è d'essa uno istinto od un amore di tribù, un interesse di località, un odio di razze, un orgoglio di stirpi, è bisogno dello spirito, è l'emancipazione della ragione e della volontà pubblica, che pari all'individuo di ciascun uomo non può compiere i propri doveri, la santa missione della umanità senza libero arbitrio, senza l'assoluta facoltà di adoprare rettamente, ma senza vincoli esterni, la mente ed il braccio suo proprio.

La costituzione pertanto della nazionalità italiana non è men frutto del senno politico, che del cuore; a compierla tutti insieme cospirano ed i voti dei savii, ed i sospiri dei buoni, la perfetta uniformità di sentimenti di quante vi sono anime cittadine non maggiormente in una che in altra località ardenti e risolte nel santo proposito. Di tanto siam noi tutti testimonii; ma importa all'onore della nazione che l'Europa intera lo veggia, ed ecco che luminosa prova ne dà la deliberazione della gloriosa e magnanima Venezia. Già vi è noto con quanta unanimità di pareri abbia ella dichiarata la sua unione al regno dell'Alta Italia. Nella solenne giornata del 4 luglio corrente i rappresentanti della città e provincia di Venezia con 127 voti affermativi contro soli 6 negativi sanciva l'unione, alle condizioni identiche della Lombardia.

Non starà per noi che il nobile desiderio sia anche brevemente ritardato, e quindi vi proponiamo in brevi parole la legge che i nostri congiunga ai destini della Venezia, nei due seguenti articoli.

Al nuovo regno destinato a racchiudere tanta parte delle antiche glorie italiane troppo preziosa gemma mancava finchè non era con noi la meravigliosa metropoli dello Adriatico. A me Liguri permettete di primo salutare la augusta sorella, il felice connubio ch'ella stringe colla mia patria, sì che ambedue non più emule o lunghe rivali contendendo del primato del mare affrettino come una volta alla penisola le ingiurie straniere, ma congiunte indissolubilmente le destre raggiunger possano la vera, la pura, la duratura gloria dei popoli colti, quella d'aver insieme al valore subalpino assicurato la libertà e l'indipendenza italiana.

Il Ministro dell'Interno VINCENZO RICCI.

Progetto di Legge

Art. 1. La città e provincia di Venezia faranno parte integrante dello Stato alle condizioni medesimo stabilite col Governo Provvisorio di Lombardia contenute nel protocollo del giorno 13 giugno p. p. come saranno pub-

blicato in Lombardia colla legge da promulgarsi dal governo di Sua Maestà.

Art. 2. Pelle provincie Venete vi sarà una consulta straordinaria come per quelle di Lombardia, composta degli attuali membri del Governo Provvisorio di Venezia e dei due membri per ciascheduno dei comitati delle quattro provincie di Padova, Vicenza, Treviso e Rovigo, che hanno già fatta: e per cui fu accettata la loro unione cogli Stati Sardi.

Quando le tre provincie di Verona, Udine e Belluno si riuniscano anch'esse agli Stati medesimi, invieranno alla consulta due deputati per ciascheduna.

I Ministri sono incaricati dell'esecuzione della presente legge nella parte che riguarda i rispettivi Dicasterii. Torino, 20 luglio 1848.

Il Ministro dell'Interno VINCENZO RICCI.

Si legge nella Gazzetta di Venezia del dì 21:

Il governo di Lombardia, col dispaccio 18 corr. N. 1417, dichiara di aver sentito colla più viva soddisfazione le generose contribuzioni, fatte dalla popolazione di Venezia, per sovvenire ai bisogni della patria. E, prevedendo le urgenze del governo veneto, nuovamente assicura: « che dovendosi riguardare per comuni le spese pubbliche » dei due governi s'intendono come assunti dal governo lombardo, e dal medesimo garantiti, tutti quegli impegni » che in queste contingenze di guerra vengano contratti dal » governo di Venezia. »

Questa unità di affetti e d'interessi, tanto apertamente proclamata, sia di conforto a sostenere con perseveranza i pesi della comune difesa, ed ispiri la certezza, che ogni sacrificio sarà retribuito, ogni aggravio con equità condiviso e compensato. (Patria.)

La legge sull'unione della città e provincia di Venezia agli Stati Sardi è stata votata dalla Camera de' Deputati a Torino il 21 luglio coi seguenti suffragi. Numero dei votanti 135: Maggiorità assoluta 68. Voti favorevoli 134, contrari 1.

GENOVA 24 Luglio

Ieri alle 4 pom. sulla fregata a vapore da guerra francese il *Descartes* giungeva in questo porto la Commissione incaricata di portare al Duca di Genova il decreto del Parlamento Siculo che lo nomina *Re dei Siciliani*.

Nell'acque di Capraia fu spiato il *Descartes* dal *Capri* il quale ne diede avviso a due grossi vapori da guerra napoletani, in crociera per quelle acque davanti Livorno. Vista l'inutilità dei loro sforzi si avviarono tutti e tre verso Napoli.

Al disbarco della Commissione il *Descartes* fece il saluto di 15 colpi di cannone.

La Commissione è composta dei seguenti individui: Membri della Camera dei Pari -- Duca di Serra di Falco Pres. della Cam. dei Pari -- Riso Bar. Pietro Com. Gen. della Guardia Naz. in Sicilia -- Di Spedalotto March. Pr. di Palermo -- Principe di S. Giuseppe, Colonnello e Capo dello Stato Maggiore della Guardia Nazionale in Palermo -- Principe di Torremuzza.

Membri della Camera de' Comuni -- Francesco Ferrara -- Francesco Perez -- Gabriele Carnazza -- Giuseppe Natoli.

Ai quali si uniranno in Torino i Signori Emerico Amari, Vicepresidente della Camera dei Comuni, e il Bar. Casimiro Pisani, membro della stessa Camera, che attualmente sono commissarij del Governo di Sicilia presso S. M. Carlo Alberto. (Alba)

FIRENZE 26 Luglio.

Il ministro della guerra ha oggi 26 comunicato alla Camera dei Deputati che il 23 le nostre posizioni da Sommacampagna a Rivoli, sono state assalite con parziali fazioni dagli Austriaci, per cui il Generale de Sonnaz si è ritirato a Peschiera, mentre Carlo Alberto raccoglieva 40 mila uomini intorno a Villafranca per dare una battaglia campale che desiderosi aspettiamo. Sapevamo già che a Villafranca si trovavano anche Toscani. (Inflexibila)

Le notizie di avvenimenti sventurati per le armi Italiane sono completamente smentite. Il Ministro della Guerra all'odierna seduta del consiglio generale ha pubblicato il dispaccio ufficiale del campo.

Eccone il contenuto:

Fino dal 13 erasi saputo che gli austriaci sguarnite le posizioni del Veneto si apparecchiavano a tentare un grande sforzo per slargare il blocco di Verona. Fu tenuto un consiglio fra i generali italiani e giudicando di

non potere tenere fronte colle truppe sparse come erano, fu deciso di concentrare le forze in un sol punto per ricevere il nemico in vantaggiose posizioni.

La divisione di Sonnaz al primo presentarsi degli Austriaci ha abbandonate le posizioni di Rivoli, Sommacampagna, Custoza e Valleggio e battendosi in ritirata ha guadagnato Peschiera. Nello stesso tempo il re alla testa di 40 mila uomini ha preso posizione a Villafranca ove si va riunendo il maggior numero di truppe possibile. Quivi se gli austriaci avranno l'animo di tentare la sorte delle armi si prepara un avvenimento decisivo per la guerra dell'indipendenza. I soldati Italiani hanno troppo desiderato un tal giorno perchè possa dubitarsi dell'esito. Nulla abbiamo di nuovo circa a Mantova: il blocco di questa città sembra completamente conservato.

(Rivista Indipendente)

PALERMO 21 Luglio

Un dispaccio telegrafico annuncia l'arrivo in Messina di tre fregate a vapore Sarde.

— Oggi ha dato fondo nella nostra rada il vascello Inglese *Vengeance*, quello stesso che era qui ancorato quasi padrino al nostro grande duello delle 24 giornate della nostra rivoluzione. Taluno crede che essendo andato a genio il nostro modo di battersi, non voglia perdere qualunque possibile occasione di un caso di replica.

-- Si dice che buona parte della flotta inglese farà vela questa notte alla volta di Napoli, e per quel che si crede per andare a tutelare efficacemente gl'interessi de' suoi nazionali dimoranti in Napoli, che Ferdinando intenderebbe seggettati a pagare come gli altri tremanti suoi sudditi un enorme prestito forzoso da lui ordinato.

(Indip. e Lega)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 19 Luglio. Con decreto del Presidente del consiglio incaricato del Potere esecutivo in data del 15 corrente, Monsignor Sibour vescovo di Digne è chiamato alla sede Arcivescovile di Parigi. (Moniteur)

L'Assemblea Nazionale ha proceduto alla elezione del suo nuovo presidente in luogo del sig. Marie ministro della Giustizia. I voti sono stati pel sig. Armando Marast, e pel sig. Lacrosse; nessuno di loro avendo ottenuto la maggioranza assoluta, si procedette ad un nuovo squittinio. Il risultato non era conosciuto all'ora della partenza del corriere. (Corrisp. di Parigi.)

Non pochi rappresentanti che convergono al Palais National han pubblicato il seguente programma:

« I rappresentanti infrascritti dichiarano che l'assemblea nazionale e ciascuno dei membri che la compongono, debbono per compiere degnamente il mandato loro commesso dal popolo, sforzarsi di ristabilire con tutti i mezzi loro possibili l'ordine profondamente turbato.

« Essi credono che anzitutto difender debbono e fortificare il potere istrumento legale, sotto tutte le sue forme.

« Un potere sostenuto da tutti i buoni cittadini potrebbe, onde assettar la repubblica su basi inconcusse, guarentire;

« L'ordine morale, restituendo agli spiriti, con la sua energia e il suo senno, la sicurezza nel presente e la fiducia nell'avvenire;

« L'ordine materiale, applicando con vigore le leggi che il proteggono e chiedendo all'assemblea quelle che ancor vi occorrono;

« L'ordine finanziario, portando nelle spese dello Stato la più costante vigilanza e la più rigida economia;

« L'ordine amministrativo, riducendo il numero degli impieghi fra stretti limiti e vegliando incessantemente su quei che li cuoprono;

« Finalmente lo stesso ordine sociale, rigettando tutto ciò che da presso o da lungi intaccar potrebbe i sacri principii su cui fondasi la famiglia e la proprietà, e dando, con un progresso regolare, a tutti i bisogni legittimi dei cittadini la più larga e la più fraterna soddisfazione.

Il disordine che agita presentemente la società francese è quello stesso che ha testè insanguinata Parigi, sono l'inevitabil retaggio d'un passato di cui la repubblica non è responsabile, ma che ella si sforzerà di guarire.

« Il più valido rimedio che essa possa applicarvi è l'unione e la pace restituite a tutti i cuori, a tutti gli spiriti, a tutti gl'interessi. Bisogna distruggere la lotta, sotto qualunque aspetto si mostri, e sostituirvi la concordia che farà conspirar tutte le forze del paese verso uno scopo comune.

« Noi non vediamo nell'assemblea nazionale che repubblicani. Qualunque sia la data della loro conversione, ci basta ch'ella sia sincera perchè noi l'accogliamo con piacere nelle nostre file.

« Noi non vediamo nella società che fratelli, e respingiamo tutti quei pericolosi ed empî antagonismi, tutte quelle distinzioni antisociali che separano in classi troppo spesso ostili gli operai ed i padroni, il popolo e la borghesia.

« I nostri soli nemici, noi li diciamo altamente, sono i nemici dell'ordine e della libertà, di qualunque maschera si cuoprano, gli anarchisti che lacerano la patria; i fautori di speranze dinastiche che provocano la guerra civile, e gl'intriganti che assediano e turbano il potere nella sua libera azione.

« In una parola noi crediamo che i repubblicani conciliatori insieme ed energici possono tutto per dare alla Francia quella repubblica onesta, ferma, e moderata ch'essa vuole e che sola oggi esser può la sua salute.

« Noi invitiamo tutti que' dei nostri colleghi che avran comuni con noi questi principii e queste speranze a firmar la presente dichiarazione ed a far parte della congrega che la pubblica. »

L'ufficio provvisorio è così composto:

« I signori Dupont (de l'Eure), Arago, Garnier-Pagès, presidenti; Buchez, Pagnerre, Cormenin, Marrast, vice presidenti; Bixio, B. St Hilaire, Altarocche, Billault, V. Lefranc, Froussard, segretarii. » (Gazz. di Firenze.)

L'Assemblea nazionale intese il signor *Lherbelle*, il quale interrogò il ministero su quanto dicesi dell'entrata dei Russi nelle provincie danubiane di Moldavia e di Valachia, pregandolo a dichiarare quale sistema sia per adottare in tali occorrenze. Il signor *Bastide* rispose mancare di informazioni positive circa quanto si operò nei principati danubiani dopo l'insurrezione e la cacciata del principe Bibesco. Promette però che il governo francese non trasanderà i suoi doveri, e che saprà in ogni caso difendere la causa della libertà e dell'indipendenza.

INGHILTERRA

LONDRA 15 Luglio. — Il *Morning Herald* osserva che la strettezza in cui ora trovasi il commercio avendo considerevolmente danneggiato a' fabbricanti, questi dovettero rimandare migliaia d'operai, i quali ora trovansi privi d'ogni mezzo di sostentamento. Quindi tutti pensano all'emigrazione, e tutti gli sguardi sono rivolti all'America. V'hanno taluni che vendono quanto posseggono, per ammassare un po' di danaro e passare nell'altro emisfero. Se si trovasse un mezzo di facilitare l'emigrazione, la popolazione di Birmingham diminuirebbe in pochi giorni di 20 mila uomini almeno. Da alcuni mesi, le grandi città manifatturiere degli Stati uniti s'arricchiscono di spoglie inglesi, togliendo alla Bretagna eccellenti operai. (Alba)

Uno dei più distinti membri della Camera Alta è stato ricevuto, per quanto scrivesi da Parigi, in udienza particolare dal general Cavaignac. Lord Mornington è stato con esso lui quasi un'ora, e i particolari dei quali siamo debitori ad una obbligate indiscretezza, hanno qualche singolarità.

Il general Cavaignac, uomo di 45 anni, più militare che diplomatico, ma nel tempo stesso cortesissimo e modesto insisteva sul quesito se la Repubblica francese colle sue forme democratiche e con quanto vi aggiunsero gli ultimi avvenimenti, può incontrare simpatia al di là dello stretto, e contare sulla sincerità delle relazioni che l'Inghilterra mantiene con essa.

« Vostra Eccellenza (avrebbe risposto il nobile lord) può esser certa di vivere in pace e in amicizia col popolo inglese fintantochè un governo come il vostro presenterà garanzie d'ordine pel paese. Poco infatti c'importa la forma del governo e il nome con cui lo chiamate; noi ci occupiamo soprattutto dell'ordine; e persuadetevi che ogniquale volta in Francia il Governo terrà questa via, l'opinione pubblica in Inghilterra sarà per lui; e avendo questa per voi, non potete temere ostilità per parte del nostro governo ».

Alcune carte geografiche aperte sul tavolino attirarono l'attenzione di lord Mornington, e gli porsero il destro di far complimento al Generale circa gli studj speciali ch'ei sembrava fare su quelle carte. E poichè Cavaignac prendeva a disingannarlo sull'oggetto di quelle carte li aperte per caso, « oh! (ripresero lord Mornington) io non ho già dimenticato le antiche abitudini dei vostri uffiziali di Stato maggiore in modo che la vista di quelle carte relative all'Italia e la loro distribuzione

non basti a farmi intendere qual sia l'attuale preoccupazione dell' E. V. »

GERMANIA

VIENNA 18 Luglio. L'arciduca Giovanni è di ritorno. Egli ha riconosciuto il nuovo Ministero il quale però ha accettato soltanto a condizione di potere nominare una Reggenza in caso che l'Imperatore non tornasse né vi fosse suo rappresentante. L'arciduca avrebbe promesso di restar 15 giorni in Vienna: cosa impossibile, poiché il Vicario dell'Impero è aspettato con ansietà a Francoforte.

— Nella tornata del 18 il partito non tedesco con una maggioranza di 10 voti ha ottenuto di sospendere qualche giorno l'elezione del presidente per esser più sicuro della scelta di Palazky aspettando rinforzi.

Il Dottor Rieger di Praga che aveva fatto questa proposta, fu nell'uscire gravemente insultato dal popolo. L'agitazione è al colmo. (Allgemeine)

FRANCOFORTE 15 Luglio.

L'arciduca si fece presentare uno ad uno tutti i deputati austriaci, e ricordò loro che erano buoni austriaci, ma anche uomini tedeschi. Durante il viaggio attraverso la Turingia, si affacciò alla carrozza del regio vicario, uno della società del Turner, che laconicamente gli chiese: « responsabile o no? » L'arciduca, scambiate prima alcune parole, gli rispose che soltanto la legge comanda, e che egli e con esso lui tutti, sono al disotto della legge. I regnanti del centro della Germania si mostrarono sinora assai cortesi verso l'Assemblea, e verso il reggente (il duca di Gota invitò l'arciduca ad una caccia nella selva di Turingia!) ma il Ministero di Hannover fece le dichiarazioni e riserve che già conoscerai dalla Gazzetta.

Nella seduta di domani si tratterà dell'armamento; la destra propone l'aumento delle truppe regolari fino a 900,000, la sinistra il completo armamento del popolo. Su questo terreno si combatterà in favore e contro la piena libertà dei popoli, la quale sarebbe, non v'ha dubbio, minacciata dall'accrescimento dell'esercito senza un bisogno estremo.

Tu sai quanto male sia riuscita la nomina dei deputati alla Costituente di Vienna; circa la metà dei deputati sono contadini che non sanno il tedesco. Ora il partito liberale pretende che il nuovo Ministero abbia a sciogliere la Camera prima che si costituisca, ed a promuovere le elezioni di altri deputati col metodo di votazione diretta. Sulla Gazzetta Universale Austriaca, che è il portavoce del Comitato di sicurezza di Vienna, vi è un articolo che dice che quel Comitato si è incaricato di mantenere illesi i diritti e la libertà del popolo, non già di aver cura del buon ordine pubblico, e che non abbandonerà lo scopo che si è prefisso, dovesse anche promuovere dei tumulti per raggiungerlo. Quasi tutti i collaboratori di quel giornale furono eletti deputati per la città di Vienna. Poco chiara quanto inaspettata è l'attitudine presa recentemente dalla città di Trieste, la figlia prediletta della Germania. Quella città diede ai deputati inviati a Vienna un programma obbligatorio che contiene i seguenti punti. I deputati di questa provincia si presenteranno all'Assemblea quai deputati della provincia indipendente senza attendere e promuovere in proposito una determinazione dell'Assemblea; i deputati sono incaricati di opporsi a che l'Iliria entri colle sue provincie a far parte della Confederazione Germanica. — Dovranno chiedere che sia introdotto in tutti gli uffici la lingua italiana. — Danderanno un parlamento provinciale, senza la cui adesione non si possano aumentare le imposte ecc. (la Gazzetta di Vienna ne è disperata). — Le tue ultime lettere fecero un'eccezionale impressione sui deputati Trentini, il cui coraggio ha bisogno di essere rianimato. Essi hanno fatto inserire in varie gazzette una dichiarazione contro gli articoli della Gazzetta d'Augusta, e la minacciarono di un'accusa per calunnia per averli chiamati ribelli e d'accordo con Carlo Alberto, se non nomina l'autore di quegli articoli.

Intanto il Governo austriaco è determinato di distruggere quel nido di retrogradi che si trova nel Tirolo. Credo di poter assicurare che il conte Brandis venne già rimosso dal suo posto di governatore. — Il Trentino sarà prima distaccato dal Tirolo tedesco. Anche ultimamente i Trentini furono invitati a mandare una deputazione a Innsbruck per intendersi, ma vi si rifiutarono.

Pare imminente la rinunzia al trono dell'imperatore d'Austria e di Francesco Carlo, per cui succederebbe il figlio primogenito di quest'ultimo, il quale si porterebbe tosto a Vienna. Se il Governo austriaco vorrà agire energicamente nel Tirolo tedesco, vi credo probabile una reazione anche a mano armata.

Ricordo qui due proposte fatte all'Assemblea, l'una è quella di fare di Venezia una città tedesca, e di ciò si parlò già nella Gazzetta d'Augusta, l'altra è quella di mettere una fine all'influenza inglese sul regno di Hannover. (Diet. Ital.)

PRINCIPATI SUL DANUBIO

BUCAREST — Si scrive da questa città in data del 30 giugno d'un tentativo di reazione. Ore 2. I Colonnelli Salomone e Odobesko alla testa dell'Infanteria (dapprima pareva che tutte le truppe fossero favorevoli al nuovo ordine di cose che in parte fu promosso da esse stesse) avevano già invaso la sala del Governo provvisorio, quando col soccorso della Cavalleria riuscì di opporre loro resistenza e di liberare il governo. Salomon fece tirare sul popolo; 6 uomini rimasero uccisi, e 9 furono feriti. I due ribelli si ritirarono con le loro truppe nella Caserma dove si sono rinchiusi, avendo 4 cannoni alla loro disposizione.

Ore 5. — Odobesko è fatto prigioniero. Il Metropolitan presidente del governo provvisorio s'è messo alla testa del popolo e marcia contro la Caserma. Un terzo ufficiale che s'era unito al movimento reazionario, ritornò poi al suo dovere. — Questo sarà una ragione di più per intervenire.

La rivoluzione intanto è compiuta. La provincia vi aderisce; Eliad ed altri membri assenti del governo provvisorio son giunti alla Capitale; di modo che il governo è ora definitivamente costituito. La nazione sembra già riprendere ancora vita. Parecchi nuovi giornali son venuti fuori. Il giovane Clero prende molta parte alle riforme. (Allgemeine)

SVIZZERA

Noi abbiamo parlato delle inquietudini che i democratici tedeschi residenti in Svizzera ispirano al governo badese.

La confederazione germanica ha preso il partito del governo badese, ed ha fatto comunicare alla Dieta svizzera una nota ove ella si lagna, perchè Hecker, Hemra e alcuni altri, autorizzati a dimorare nei Cantoni di Sciaffusa, Basilea e Turgovia, ne abusano per prepararvi un movimento rivoluzionario. Essi vi organizzano dei battaglioni democratici, e sotto pretesto di mantenere relazioni commerciali cogli abitanti del granducato di Baden tentano di provarli alla rivolta. La confederazione dimanda che questi agitatori sieno allontanati dalla frontiera, e che vengano dispersi e disarmati i corpi da essi organizzati.

Sarebbe doloroso, aggiunge la nota, che la confederazione si trovasse nella necessità di stanziare lungo tutta la frontiera nuove truppe per rinforzar quelle che già vi sono, ciò che metterebbe ostacoli infallibilmente alla circolazione, ostacoli che sarebbero specialmente dannosi agli abitanti dei cantoni Svizzeri.

M. d'Ellinger incaricato d'affari svizzeri a Vienna, ha fatto conoscere alla Dieta i risultati d'una conferenza che aveva tenuta con M. di Wessenberg ministro degli affari esteri. Egli annunzia che furono dati ordini al maresciallo Radetzky, affine che siano rispettate le frontiere svizzere. La Svizzera, egli dice, può completamente rassicurarsi a questo riguardo.

SPAGNA

MADRID 10 Luglio. — Le notizie della Catalogna non sono così favorevoli e soddisfacenti, come lo assicurano i giornali moderati. Le masnade di ladroni e malfattori abbondano eccessivamente nella provincia di Tarragona, e vi commettono ogni genere di delitti e di eccessi; ed il partito carlista prende ogni giorno maggior incremento nelle montagne di Girona, di Lerida, e persino nel piano di Barcellona.

Anche lo stato delle provincie non è così lusinghiero come lo suppongono i suddetti giornali. I partigiani del conte Montemolin lavorano incessantemente in Guipuzcoa, Vizcaya ed Alava per promuovere l'armamento delle squadriglie. Le bande della Navarra corrono il paese impadronendosi di tutti i cavalli, ed ingrossando le file coi propri aderenti.

Le notizie che ci giungono da Navarra sono che il giorno 5, a Munarriz od Amunarriz, tre miglia al nord di Estella; vi erano 550 faziosi comandati da Elio. Nella terra di Lubier v'era una schiera di egual forza, ed un'altra più piccola con alcuni cavalli dalla parte di S. Martino di Ujeu, dominando il Carrascal. Queste truppe erano state raggiunte da moltissimi giovani partiti dai villaggi che trovansi da Valette Ega per Estella e Pamplona fino a Yanguesa.

Qual buon effetto abbia prodotto nelle provincie il prestito forzato, si vedrà dalla lettera seguente:

» L'anticipazione forzata di contribuzioni recentemente decretata dal ministro di finanze, riuscirà sommamente gravosa ai 49 maggiori contribuenti di questa città, che si trovano nell'imperiosa necessità di soddisfarlo. La quota che verrà esatta ascende a niente meno di 94,000 reali, ec. Non si volle estendere il riparto fino alle persone che pagano annualmente 300 reali in contribuzioni ordinarie, come senza dubbio si avrebbe dovuto fare per renderne più equa ed assai meno gravosa l'esazione. D'altra parte gli individui compresi nell'anticipazione appartengono quasi tutti alla classe dei fabbricatori già abbastanza aggravata pel poco smercio dei propri prodotti talchè senza timore d'equivoco posso dire che molti di essi non potranno assolutamente pagare le proprie quote, a meno che non pregiudichino notevolmente i propri interessi, vendendo le mercanzie a vile prezzo. (El Clamor Publico.)

11 Luglio La Prensa dà oggi la notizia che apparvero, lungo le coste di Cantabria, cinque navi con bandiera inglese, cariche di ciò che il suddetto giornale chiama Strumenti di discordia. Che sarà? (El Tio Camorra.)

12 Luglio. I partigiani carlisti invadono di nuovo le pianure di Barcellona, e si sono avvicinati alle porte della città.

Le ultime notizie ricevute da Navarra narrano che le bande dei Carlisti senz'appoggio e senza simpatia nel paese sono scorate, e spesso cadono in potere delle colonne che le inseguono. Una di quelle bande, composta di 30 uomini, ebbe uno scontro colle nostre truppe, nel quale perdette metà dei suoi uomini: il resto s'è rifuggito nelle montagne.

Da Badajoz si conferma la nuova dell'apparizione di una mano di Montemolinisti presso Valencia di Alcantara.

Tutte le corrispondenze della Catalogna s'accordano nel dire che Cabrera ha preso un bel granchio sulle disposizioni delle popolazioni; la sua presenza non ha destato dappertutto che il sentimento del disprezzo. Cabrera, come capitano di bandoleros, come cabecilla, o capo di distaccamenti irregolari, non è in realtà che un fazioso di più in Spagna.

L'Heraldo dice che in questi tempi tutto ciò che possono fare gli Elio ed i Cabrera gli è di galvanizzare per un momento il cadavere del Carlismo. La causa carlista è morta: è stata uccisa dal tempo e dallo sviluppo della civiltà.

Essendosi rannodate le relazioni politiche e diplomatiche tra la Sardegna e la Spagna, S. M. il re Carlo Alberto ha decorati della gran croce di S. Maurizio i signori Valenza, presidente del Consiglio dei Ministri, e Duca di Sotomayor, ministro di Stato.

Secondo una lettera che pubblica l'Heraldo sembra che si ristabiliscano le relazioni diplomatiche tra la Toscana e la Spagna, essendo il ministro plenipotenziario di Sardegna incaricato di rappresentare provvisoriamente il governo Toscano alla nostra Corte.

TURCHIA

COSTANTINOPOLI. Il foglio ebdomadario transilvano narra in fatto di certezza che la Porta si dichiara pronta a vedere il suo protettorato sulla Moldavia e sulla Valacchia alla Russia per 20 milioni di piastre, e che questo piano si avvicini alla sua esecuzione. Si aspettano centosessantamila Russi nel paese, e già vuolsi fosse per ciò proibita l'esportazione dei viveri.

— Lettere da Costantinopoli pretendono che quanto prima una flotta russa di 15 vele passerà i Dardanelli: la Porta ha aderito a questo passaggio dopo lunghe trattative, e l'adesione è dovuta in parte a minacce, in parte a ricchi regali. A motivo dell'invio della flotta, la Russia allegava dover essa difendere i propri interessi minacciati nel Mediterraneo e nell'Adriatico. (Conciliatore)

M. PINTO, L. SPINI, Direttori.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219